

D. SECONDO RASTELLO

Professore nelle Scuole Pareggiate di Valsalice-Torino

IN MEMORIA DI S. E.

IL CARDINALE

**GIOVANNI CAGLIERO**

PRIMO MISSIONARIO SALESIANO

---

*Elogio funebre*

*detto il 18 marzo 1926 nella Chiesa di S. Agostino*

*in Milano alla presenza di Sua Eminenza*

*il Cardinale Eugenio Tosi*

MILANO

PREMIATA SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

1926













---

*Eminenza, fratelli, giovinezza cara !*

D. Bosco — non è inopportuno che per primo si faccia il suo nome — fu uno degli uomini più poveri e più bisognosi, ma fu pure uno di quelli che più largamente ricevettero il dono del soccorso e della carità. E i doni che gli venivano fatti, erano i più vari che si possono immaginare: dai doni in natura — pane, meliga, grano... — che lo aiutarono a intraprendere gli studi appena iniziati e più volte interrotti, ai doni in denaro e in oggetti più o meno preziosi — abiti, biancheria, orologi, oro, argento, calce, sabbia, mattoni, marmi e, non di rado, costruzioni complete.

È rigorosamente esatto e storico che tutto quello che si produsse, si consumò e si ebbe nella Congregazione Salesiana — vivente D. Bosco e ancora e sempre dopo la sua morte — tutto è dono della carità.

La quale non si limitò nè si limita ad offrire i mezzi materiali, ma, ciò che vale immensamente di più ed è maggiormente necessario, si allarga a confini più vasti, a materiale ben più prezioso: a quello che in termine crudamente industriale o bellico, si denota con la frase «il materiale uomo».

Coloro, che alle opere di beneficenza e di apostolato, in vece o in mancanza di denaro o d'oggetti più o meno preziosi, offrono un operaio evangelico,



danno a tali opere il contributo più efficace e più necessario.

### Un dono inestimabile.

Uno di tali doni — e fra i più preziosi e vari — ricevette Don Bosco, su gl'inizi della sua missione giovanile, dalle povere mani o meglio dal grande cuore di una umile donna del suo natìo paese Castelnuevo, un giorno dell'anno 1851.

Il regalo fu fatto con la grande semplicità che si trova nelle anime degli umili che la religione sublima: « Oh, Teresa! » incominciò D. Bosco « siete venuta a tempo: io già vi attendeva; è vero che volete vendermi vostro figlio? »

« Oh! venderlo no, » esclamò la povera donna che aveva perduto da pochi giorni il marito; « ma se lo gradisce, piuttosto glielo regalo! »

Proprio come Maria, che presenta il suo Divino al tempio! E il regalo era di un valore inestimabile: certo allora nessuno lo comprese, nemmeno la madre, che era ben lungi dal valutare quale dono, nella persona del suo piccolo, ella aveva fatto a D. Bosco, alla futura Congregazione Salesiana, alla Chiesa, alla storia della civiltà cristiana e italiana nel mondo!

Ma dovette comprendere D. Bosco: il quale venuto a contatto con l'animo del fanciullo nel viaggio da Castelnuevo a Torino e conosciutane subito la mirabile schiettezza e il simpatico candore non si lasciò spaventare dalla vivacità non comune e dalla fierezza del suo nuovo piccolo allievo!

Forse se ne rallegrò: quella vivacità quasi indocile, che da principio trasmodò a indisciplinata irrequietezza, e che aveva da qualcuno fatto consigliare di rimettere il giovane alla famiglia, — poichè nell'andare a scuola, per esempio, non c'era modo di fare percorrere la strada comune a questo futuro instancabile



viaggiatore Apostolico, — quella vivacità rivelava all'occhio esperto di D. Bosco una riserva di energia meravigliosa che, disciplinata e contenuta entro i potenti argini di una educazione profondamente cristiana, avrebbe prodotto mirabili frutti di attività e di lavoro! L'attività fu in principio rivolta a digrossare le natie rudi maniere e a illuminare l'intelligenza pronta e perspicace.

### **La prima attività.**

Intanto l'esuberanza di vita, non totalmente esauribile nel disimpegno dei doveri personali di studio, trovava un primo sfogo negli uffici della nuova Casa, *l'Oratorio!* Fu incaricato, egli primo in ogni sorta di giuochi e di gare, di fare la ginnastica, prima e più facile forma d'insegnamento, a cui lo facevano atto le sue doti fisiche. Probabilmente tra le giovinette schiere, che ubbidivano agili a' suoi fieri comandi, era la soave figura di Domenico Savio, che, venuto all'Oratorio tre anni dopo di lui, si preparava a divenire la più fulgida gemma della corona di D. Bosco.

In seguito il giovane Cagliero fu posto a studiare la musica: D. Bosco non intendeva, e non era il suo scopo, di formare un'artista per l'arte aristocratica e difficile. Gli occorreva una musica facile, briosa, adatta a' suoi giovani, di facile apprendimento e di più facile esecuzione: musica piana, limpida e scorrevole come l'anima de' suoi allievi: armonie pure e squillanti, che traducevano e assecondassero le mirabili armonie, che cantavano nelle anime cristalline delle innocenti e vivaci folle giovanili.

### **Il primo maestro di musica.**

Giovanni Cagliero gettò canti siffatti con una fecondità strabiliante, infaticabile: un centinaio furono le opere di vario genere e di varia proporzione, che



uscirono dalla gola di questo augello *canoro*, — *canarino*, come scherzando l'aveva chiamato D. Bosco presentandolo a mamma Margherita la sera del suo arrivo. —

La musica di Giovanni Cagliero potrà forse provocare qualche smorfia dall'arcigna e sostenuta critica; non risponde certo a giustissime norme che ora regolano il canto, che deve accompagnare i riti sacri; ma allora fu quello che doveva, che era bene che fosse: una fanfara squillante e vivace, che segnava il rapido ritmo di quella gioventù in corsa, interprete fedele di quei tempi così originali, così singolari! E di quei tempi formò uno dei fascini più potenti.

L'eco di quelle armonie non si è spenta del tutto nel cuore di chi le udì o le eseguì; e quando si ritorna colla memoria a quei lontani giorni, l'eco di quella musica si leva ancora come espressione inseparabile dal ricordo di quella inobliata età.

#### **“ Andrai lontano, lontano! „**

Il giovanetto si formava nello spirito, nelle maniere secondo l'anima e il desiderio del Maestro: quell'onda impetuosa, scesa a sbalzi dalla sorgente, s'incanalava in un alveo più regolare, si conteneva pur faticosamente, ma tenacemente, tra gli argini acquistando direzione e forza.

Eppure una volta, nei primi anni, si era levata una grave minaccia! Quell'esuberanza di vita un giorno si affloscia, languisce, si adagia stanca in un letto: in breve un pericolo si affaccia.... Un pericolo no, che così non l'intende il giovane moribondo: è, forse, la fine terrena, l'inizio della vita celeste. E colla baldanza abituale il giovane si affretta all'appello di Dio: è pronto! ... Entra nella stanza del morente D. Bosco per amministrargli gli ultimi Sacramenti; ma una strana



e significativa visione lo colpisce di meraviglia e di commozione.

Intorno al letto del moribondo si accalcano strane figure di teste piumate intentamente ansiose e trepidanti: in alto ecco il lieve volo di una colomba, che sfiora col tocco dell'ala le livide labbra e pone sulla madida fronte un ramo d'olivo... D. Bosco, invece di dare al giovanetto — aveva appena 16 anni — il commiato per l'eternità, gli dà la benedizione dicendogli: « Tu non morrai : guarirai, sarai prete e un giorno missionario ; *andrai lontano, lontano* e, col breviario sotto il braccio, percorrerai il mondo in cerca d'anime da salvare e da battezzare..... E poi.... e poi.... ».

Il giovanetto guarì — era questo l'ordine di Dio — divenne Sacerdote, teologo, maestro, predicatore vivace, collaboratore intelligente e fedele di D. Bosco, che a lui, così devoto alla propria persona ed opera, faceva confidenze quali non usava con altri.

Tuttavia, quando nel 1875 D. Bosco, coronando i propri lunghi desiderî ed esaudendo le preghiere insistenti che gli venivano rivolte dal governo argentino, organizzò la sua prima spedizione di Missionari, il nome di D. Giovanni Cagliero non figurava — ed era la vigilia della partenza! — fra il glorioso elenco dei primi eroi.

Ma, *impensatamente*, viene a mancare il capo della spedizione. Che farà D. Bosco ? Forse allora ricorda la visione avuta intorno al letto del giovanetto moribondo: si rivolge a D. Cagliero, il quale, come sempre, senza discutere gli ordini del Padre, accetta e parte. Così, per un contrattempo, si eseguivano le decisioni della Provvidenza; così, per puro caso, come poteva pensare la prudenza umana, si compiva il volere di Dio.



## Il primo Missionario Salesiano.

Come Giovanni Cagliero era stato il primo *corridore e ginnasta* dell'Oratorio, come era stato il *primo musico*, così — salendo da un grado all'altro dell'attività — diveniva ora il *primo Missionario Salesiano*.

Esplorare una regione sconosciuta, alzare il velo del mistero ignoto che la nasconde; far conoscere al mondo la sua natura, i suoi contorni, le sue bellezze e i tesori naturali che essa racchiude, conquistandola all'umana conoscenza, battezzandola col proprio nome; sfruttarne le risorse col lavoro delle mani, coll'attività del commercio, dei traffici e cogli inesaurevoli ritrovati delle industrie; invadere le vergini plaghe con le proprie ricchezze e coi prodotti d'importazione; gettarsi sulle nuove terre con una schiera di seguaci arditi e bellicosi, rovesciare troni e tiranni per elevare un altro trono più alto e glorioso e — almeno in apparenza — più civile.... questi sono ideali, che possono tentare la vanità e l'egoismo umano e che il mondo il più delle volte esalta ed acclama.

Ma muovere alla conquista di nuove plaghe senz'armi, se non la Croce, disposti a patire e magari anche ad affrontare la morte, senza sperare nè volere lucro, senza bramare onore e fama; col solo desiderio di predicarvi il Vangelo, di farvi conoscere, invocare, amare il nome di Gesù Cristo; e alla fine spargere su quelle terre il sudore della fronte e, se occorre, il sangue delle proprie vene dopo averle battezzate non del piccolo nome dell'uomo, ma del nome divino del Salvatore, traendole nella sfera luminosa del Cristianesimo e inalberandovi il salutare segno dello Croce.... quest'impresa è veramente quanto di più grande e alto l'uomo possa agognare e compiere. Quest'impresa fu compiuta fra mille fatiche e stenti dai Missionari Sale-



siani sotto la guida del loro Capo, l'Apostolo della Patagonia, D. Giovanni Cagliero !

L'Apostolico drappello giunse a Buenos Ayres il 14 dicembre 1875 atteso allo sbarco dalle autorità religiose e civili e da duecento italiani ; la Patria lontana, che li aveva accompagnati coll'augurio e colla preghiera, ora dava loro il benvenuto al primo arrivo nel campo del loro lavoro.

Commossi dell'inattesa accoglienza e memori delle esortazioni del loro Padre Don Bosco si posero subito all'opera, parte dedicandosi alla cura degli indigeni e parte a quella dei fratelli italiani emigrati. E i primi risultati delle loro fatiche erano consolantissimi.

Ma il loro zelo impaziente era tormentato dal pensiero della Patagonia e dalla sorte dei miseri popoli selvaggi che, più che abitarla, la infestavano. L'impresa evangelica — già preveduta nel suo insieme e nel suo particolare carattere dallo stesso Don Bosco in sogni strani eppur meravigliosi — fu deliberata la prima volta dal capo della spedizione D. Cagliero e, dopo il suo richiamo in Italia, iniziata nel 1789 da D. Costamagna — divenuto poi il secondo Vescovo Salesiano ; ma fu compiuta su larga scala e con l'esuberante ardore proprio dei giovani figli di Don Bosco e secondo una chiara e precisa linea diretta soltanto verso il 1885 quando Mons. Cagliero tornò in America in qualità di Vicario Apostolico della Pampa e della Patagonia.

#### **L'evangelizzazione.**

Fu infatti Mons. Cagliero, *primo Vescovo Salesiano* — la priorità parve un suo speciale privilegio — che diresse e condusse rapidamente a termine l'evangelizzazione dei *suoi* Patagoni (come compiacevasi di chiamarli), rimasti fino a quel tempo impermeabili all'azione della civiltà ; la quale però si era quasi solo-



accostata a loro colle canne dei fucili e col crepitio delle palle, provocando una resistenza sempre più invincibile e feroce.

Ma ogni resistenza cedette dinanzi alla Croce recata dai Missionari Salesiani, e di fronte alla dolcezza soave e mite dei figli di Don Bosco. I quali mossero alla pacifica e spirituale conquista secondo un piano sapientemente concepito ed eroicamente attuato, inoltrandosi nelle plaghe deserte, risalendo il corso dei lunghi fiumi e di là spingendosi a più audaci e frequenti incursioni apostoliche nelle regioni aride ed impervie.

Una profonda fiducia nell'aiuto di Dio e dell'Ausiliatrice; un'insaziabile brama di salvare le anime — « *Da mihi animas cætera tolle* » era il motto che D. Bosco aveva loro dato come programma di azione, — un animo disposto a tutti i sacrifici e a tutte le contrarietà materiali e morali; e, insieme con tutto ciò, lo spirito di affabile familiarità e di paziente dolcezza attinto alla paterna sorgente, e la cura particolare verso la gioventù considerata come la porzione prediletta e adoperata come mezzo di penetrazione e di rinnovazione sociale.... questi furono i mezzi pei quali la Missione dei Salesiani non solo non s'infranse contro gli ostacoli, che avevano fino allora resi sterili i precedenti tentativi di anime generose, ma diede frutti rapidi e copiosi.

Ecco un elenco di cifre che riassumono il risultato esteriore — il resto è computato da Colui che solo può numerare tutti i palpiti e i sospiri umani! — di un quarantennio d'apostolato.

« Sedici Parrocchie; una quarantina di Chiese, comprese le Cappelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice (che dal 1880 fiancheggiarono indefesse le fatiche dei Salesiani); quindici collegi maschili, tredici femminili; quaranta residenze con scuole, dal Giardino d'infanzia al Corso Normale, laboratori, colonie agricole, Oratori



Festivi, Farmacie, Ospedali. A queste opere attendono centocinquantatrè Salesiani e centotredici Figlie di Maria Ausiliatrice ; aggiungendo gli allievi Missionari accolti nella Casa di formazione di Fortin Mercedes si ha un totale di *trecento* persone consacrate alla Missione della Patagonia.... »

Così nel volgere di pochi anni quella regione, che le carte segnavano col titolo di « *deserto inesplorato* » diveniva una promettente provincia dell'Argentina, e quella plaga, che l'antropologo Darwin, aveva dichiarato non riducibile alla civiltà proclamandola « male-detta » si assideva con pari diritto e dignità fra le nazioni e popoli civili, e meglio ancora, cristiani. E furono vinti e domati anche i renitenti.... Nel 1902 il cacico *Namuncurà* che tempo addietro, per non cedere al governo argentino, si era con 400 fedeli ritirato in volontario esilio presso le Cordigliere, chiamava alla distanza di 1500 Km. il Vescovo Cagliari, perchè facesse scendere sul suo vecchio ribelle capo, chino verso il sepolcro, le onde salutari del Battesimo e benedicesse il suo lento tramonto coi profondi riti della Religione Cristiana.

### **Il primo Cardinale Salesiano.**

La Patagonia selvaggia era ormai soltanto un ricordo storico: l'opera era compiuta e l'operaio invecchiato e stanco per i lunghi viaggi a piedi e a cavallo — fu, a detta di taluno, uno dei più grandi viaggiatori del suo tempo! — per i disagi inseparabili da pellegrinazioni, che si devono compiere in solitudini sterminate e brulle, senza cibo, senz'acqua — se non di torbide stagnanti pozzanghere bevute con eroico sforzo, dissimulato dalla naturale lepidezza — e senza ricovero, se non i solchi dei fossati o la chioma degli alberi; e pei pericoli affrontati e per i danni subiti nell'attraversare a guado fiumi impetuosi, e per il faticoso



inerpicare per sentieri impervi, scoscesi, ardui, lungo i quali una volta cadde rompendosi due costole.... « Sine sanguinis effusione non fit remissio — Non si dà redenzione senza spargimento di sangue »: e il sangue di Mons. Cagliero consacrò alla Redenzione di Cristo la terra di cui la storia lo proclama Evangelizzatore ed Apostolo.

Dunque dopo la fatica era giusto il riposo, a quella sua età. Ma quando si trattava di lavorare egli si diceva e voleva essere *sempre giovane*.

Ma eccolo di ritorno in Italia eletto Arcivescovo titolare di Sebaste, mandato come Visitatore Apostolico delle Diocesi dell'Italia Settentrionale e infine da Pio X nominato *Delegato Apostolico e Inviato Straordinario* presso gli Stati dell'America Centrale.

L'entusiasmo di quelle popolazioni, lo zelo ardente colà spiegato, il tratto finissimo usato in circostanze difficilissime; i risultati consolanti ottenuti provarono quanto opportunamente era stato scelto Mons. Cagliero, il quale, con lo spirito d'innovatore geniale e *sconcertante* appreso da Don Bosco, non dimenticava tra i cauti armeggi della diplomazia la sua natura di Apostolo Salesiano.

Benedetto XV raccogliendo e sottolineando il plauso universale al suo Delegato, elevò il « degno Figlio di D. Bosco » com'Egli lo chiamò, alla Porpora Cardinalizia.

« *Non propter me; sed propter meos* » esclamò il *primo Cardinale Salesiano*, che nutriva verso l'antico Padre una venerazione senza confini. Pur riconoscendosi umile e, nella sua modestia, indegno di tanta gloria; il suo cuore di *Figlio* di Don Bosco giubilò di quell'onore, che si riverberava sulla Famiglia Salesiana: Egli sentiva che quel rosso fulgore, pendente dai suoi antichi e saldi omeri, cingeva più che la sua persona, quella del suo defunto, ma immortale Padre e Mae-



stro. E nello splendore della nuova dignità, in un giorno memorando, salì verso l'augusta immagine dell'Ausiliatrice Venerata nel Tempio di Valdocco e, fra la più profonda commozione sua e dell'innumere folla, pose nelle celesti mani di Lei l'aureo scettro. Non più degnamente poteva essere compiuto quel rito da altre mani, quanto da quelle di Colui che, colle sue fatiche apostoliche, L'aveva resa Regina e Madre di una nuova terra, di un nuovo popolo.

## Il Cardinale Missionario.

E quella porpora aveva un bagliore particolare, che la rendeva più gloriosa e più venerata: il bagliore dell'Apostolo Missionario. Per un istinto misterioso la gente non connetteva il nuovo onore coi meriti della sua opera diplomatica, ma con quelli della sua opera di evangelizzazione: e l'Em. Card. Cagliero era noto fra il popolo romano più che col proprio nome con quello di *Cardinale Missionario*; designazione nobilissima, formata dal connubio felice di due titoli grandi e sublimi.

Eminenza, Signori! La famiglia Salesiana è riconoscente a Voi che voleste unirvi a Lei per suffragare l'Anima di questo suo Figlio gloriosissimo: Vi è riconoscente perchè questo vostro atto è segno di benevolenza verso l'Opera Salesiana tutta, e in particolare verso l'Opera Salesiana locale, che ebbe nel defunto Cardinal Cagliero il primo e più efficace suscitatore. Parecchi infatti ricorderanno come, prima che l'annesso Istituto sorgesse, Mons. Cagliero tenne qui a Milano parecchie conferenze, frutto delle quali fu l'istituzione di un Comitato di Cooperatori e Cooperatrici, che preparassero l'erezione di questa Casa. E quando poi sorse questo augusto Tempio e venne consacrato al culto, il Card. Cagliero partecipò alle



solenni feste, portandovi il decoro incomparabile della sua persona e venendo a testimoniare colla sua presenza che le promesse erano state mantenute e i desideri attuati.

Ma se i Milanesi hanno qualche motivo di sentire legami di benevolenza verso la memoria del Card. Cagliero, ben maggiori ne hanno questi giovanetti viventi all'ombra di questo Istituto, che sorse anche per impulso di Lui, il quale fu ed è — se pur trapassato — il loro Cardinale.

Tale fu e tale si volle Egli stesso chiamare, quando, affacciatosi la prima volta dopo la sua nomina, ai giovani raccolti nell'Istituto S. Cuore di Roma, al loro grido di « Viva il Cardinale! » rispose invitandoli a gridare « Viva il nostro Cardinale! ».

Il Cardinale vostro, o giovani, di voi giovani tutti, ma specialmente di voi *giovani di D. Bosco*! In mezzo ai giovani di D. Bosco scelse la sua dimora sempre, anche quando gli si offrivano palazzi principeschi; in mezzo ai giovani scendeva e s'intratteneva volentieri, rivolgendo loro la sua parola affettuosa, limpida, colorita dalla familiarità Salesiana e dalle continue evocazioni della figura e degli insegnamenti di D. Bosco. Fu il *Cardinale dei giovani* per inclinazione di animo, per dovere di famiglia.

E questo titolo da Lui così ambito e in verità tanto meritato e tanto simpatico, ebbe una sanzione — che andò oltre ogni immaginazione e desiderio — in occasione del Congresso Eucaristico di Bergamo, allorché Egli, dall'alto della città, rivolto verso le pianure lombarde e d'Italia, benedisse l'infinita moltitudine dei bimbi di quella Patria, la cui lingua e il cui nome aveva glorificato e diffuso colla sua opera elevata di Missionario di Cristo.



## Il testimone vivente.

Il Cardinal Cagliero ebbe una longevità rilevante, direi *straordinaria* per un Salesiano: fu una delle rarissime eccezioni. E per questo altro suo privilegio. Egli ebbe la sorte di vedere le varie e più importanti fasi dell'Opera di D. Bosco: l'umilissima origine, il rapido svolgimento, le prodigiose espansioni.

L'Opera procedeva col passo rapido della gioventù: andava di corsa.

E Giovanni Cagliero, veloce corridore e infaticabile camminatore, percorse tutta la lunga via, dalla partenza alla meta: in Italia e fuori d'Italia.

E mentre andava avanti udiva suonargli nelle orecchie la voce del Padre che gli narrava il futuro... *sogni!*... Ma sogni di un'anima grande, di un Apostolo: *sogni di D. Bosco!*

Il Figlio ascoltava ed accelerava il passo: ad ogni svolta una meta; ad ogni meta la constatazione che il sogno era una divinazione, un'antiveggenza, una realtà! E la realtà era ancor più bella del sogno! E allora ... Avanti! Avanti!

Tutte le tappe furono raggiunte, tutti i sogni realizzati, tutte le mete conquistate, sorpassate!

Il Cardinale era, al sommo della sua vita, come l'alpinista al sommo della vetta che, guardando indietro, vede percorsa tutta la via tracciata all'atto della partenza, tutte le altezze conquistate!

Il Cardinale era il vivo « *testimone* » che non soltanto osserva e nota, ma vive, opera e collabora.

In Lui il passato e il presente s'incontravano, si fondevano. Egli sembrava perciò quasi il prolungamento della vita del Padre, e la *sua voce*, sempre echeggiante del caro Nome, era la *stessa voce paterna*.



### La voce del Padre.

Ai Becchi, casupole presso Castelnuovo d'Asti, di fronte alla poverissima culla di D. Bosco, sorge un grazioso tempietto a Maria Ausiliatrice, grazioso come le manine degl'innumeri bimbi di tutte le parti del mondo che, durante la guerra, hanno offerto l'obolo per la sua erezione.

Il tempietto ha il suo campanile, il campanile le sue campane. Una, *la maggiore*, è la campana offerta dal Cardinal Cagliero!

Così, ancora dopo la sua scomparsa, fra qualche anno per l'apoteosi del Padre, in seguito per secoli e secoli al giunger delle folle pellegrinanti, la voce di quella sua campana sarà quello che fu la voce di Lui nella sua vita mortale, così longeva e pur così rapida: *sarà, cioè, la voce del Figlio devoto e glorioso* che nel tempo della giovinezza cristiana eternamente suona e canta

a gloria di Dio

a gloria dell'Ausiliatrice

a gloria di Don Bosco!